

Porto Fluviale RecHouse. Progetto di recupero edilizio e sociale degli ex-Magazzini Taburet a Roma

RecHouse River Port. Building and social recovery project of the former Taburet Warehouses in Rome

FRANCESCO CARERI, FABRIZIO FINUCCI E DANILO MARINELLI

Università di Roma, Roma, Italia

RIASSUNTO

Questa è la descrizione della proposta del progetto Porto Fluviale RecHouse, per la rigenerazione di un edificio in via Porto Fluviale, nell'ex area industriale di Roma. Enti comunali, universitari, governativi e di base (ex residenti della zona) hanno collaborato al progetto, tra cui: ridurre il problema abitativo attraverso un processo di integrazione e occupazione sociale; dotare il quartiere di un nuovo spazio pubblico; utilizzare metodi di gestione innovativi; attivare un processo di partecipazione; aumentare il mix sociale come antidoto ai processi di gentrificazione in atto nella zona; migliorare la vicinanza sociale tra gruppi eterogenei.

PAROLE CHIAVE

Porto Fluviale RecHouse; rigenerazione urbana; spazio pubblico; integrazione; mixité sociale.

ABSTRACT

The Project Porto Fluviale RecHouse consists of the regeneration of a building in the abandoned industrial zone of Rome. Collaborators with the project are municipal, university, governmental institutions and popular representatives. Some of the goals of the Project are: reduction of the habitational problem; new ways of management; activation of a process of participation; social integration and social *mixité* against the processes of gentrification, and valorization of the social proximity among heterogeneous groups.

KEYWORDS

Porto Fluviale RecHouse, urban regeneration; public space; integration; social *mixité*.

Porto Fluviale RecHouse è un progetto di rigenerazione urbana che prevede il recupero di uno stabile occupato a Roma in via del Porto Fluviale, al centro di una importante ex zona industriale densa di edifici dismessi e riutilizzati a fini culturali. Il progetto prevede sia il recupero filologico dell'edificio che il recupero sociale con la realizzazione di nuovi alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica destinati agli attuali occupanti in possesso dei requisiti per l'assegnazione, nonché di spazi socio-culturali integrati per il quartiere attraverso un avviso di co-progettazione. Nel luglio 2021 il progetto è stato finanziato dal MIMS - Ministero delle infrastrutture e della

mobilità sostenibili – con undici milioni provenienti dal PNRR¹, ed è stato menzionato tra i quindici miglior progetti presentati per il Bando PINQuA in tutta Italia, un bando che intende finanziare progetti innovativi sulla Qualità dell’Abitare. Il progetto è stato infatti presentato dal Comune di Roma insieme ad altri due casi, Tor Bella Monaca e Cardinal Capranica, tutti redatti con il supporto tecnico scientifico di tre Università Romane, Sapienza Università di Roma, Roma Tre e Luiss². Il progetto di Porto Fluviale è il risultato di un intenso processo di mediazione avviato dall’Assessorato all’Urbanistica del Comune di Roma con i vertici dell’Aeronautica Militare che sono i proprietari dell’area, con i soprintendenti del Mibact che hanno apposto un vincolo architettonico sull’edificio, con il Movimento per il Diritto all’Abitare che lo occupa dal 2003, con il Dipartimento di Architettura di Roma Tre che da anni ha consolidato una buona relazione con gli abitanti, con la Luiss per la sua capacità di sperimentare nuove forme di gestione dei beni comuni, e con il Municipio VIII che, avendone da sempre seguito le vicende, è interessato allo sviluppo sostenibile del quartiere e ha coinvolto nel progetto diverse associazioni e attori locali.

Porto Fluviale è un edificio molto noto in città, ed è considerato un monumento sia dalla sovrintendenza che dai movimenti di lotta per la casa³. Essendo inserito in un paesaggio urbano caratterizzato da edifici di particolare pregio architettonico, quello della ex-zona industriale di Roma, nel 2012 il Mibact lo ha vincolato come bene di interesse storico artistico perché presenta caratteri comuni a

¹ Nel dimensionamento economico della richiesta di finanziamento il progetto è stato stimato per un totale € 7.982.933 di importo lavori (comprensivi di oneri per la sicurezza) e 3.017.067 di spese da Quadro Economico (Spese Tecniche e Oneri previdenziali) per una richiesta di finanziamento totale di 11.000.000 di €. L’importo lavori è distribuito sulle voci relative alla riqualificazione delle aree esterne (6,5%), Recupero di servizi alla città (15,9%), Recupero delle residenze ERP (35,6%) Costi di turnazione (10%), Opere di restauro degli elementi di pregio architettonico (27,1%), Oneri per la sicurezza (4,8%).

² Bando PINQuA (Programma Innovativo per la Qualità dell’Abitare) Ministero delle Infrastrutture (MIT), D.I. 395 del 16/09/2020. Ai progetti del Comune di Roma hanno partecipato: Valentina Cocco e Oscar Piricò della Direzione Generale, Segreteria tecnica del Comune di Roma; Eliana Cangelli e Alfonso Giancotti, Professori della Sapienza Università di Roma; Francesco Careri e Fabrizio Finucci, Professori dell’Università Roma Tre; Christian Iaione Professore della Luiss Guido Carli.

³ Sulla storia dell’edificio vedi: Arnaldo Coggiati, *Vincenzo Taburet*, in “Strenna dei Romanisti”, MMDCCVIII, 21 aprile 1955, pp. 310-315; Paola Brunori, Francesca Carboni, *Ai margini di Roma Capitale - Appunti sull’architettura del quartiere Ostiense*, in Manlio Vendittelli, *Roma capitale. Roma comune. La storia della città dall’unità ad oggi*, Gangemi, Roma 1985, pp. 553-554; Giorgio Muratore (a cura di), *Cantieri romani del Novecento*, Archivio Guido Izzi 1995; Valentina Pini e Agnese Pizzuti, *i Magazzini dell’Aeronautica Militare al Porto Fluviale*, Tesi di laurea, Relatore Prof. Alfredo Passeri (2004); Alfredo Passeri, *I magazzini dell’aeronautica militare al Porto fluviale*, in *Roma memorie della Città industriale*, a cura di Enrica Torelli Landini, Roma, 2007, pp. 161-163. Rita D’Errico, *Ostiense. Assetti proprietari e trasformazioni economico-sociali di un settore dell’Agro romano (secoli XVIII-XX)* (2007)

molti immobili di archeologia industriale del quartiere ostiense⁴. Ed è un monumento anche per i movimenti che da anni lottano per il diritto all'abitare, essendo una delle occupazioni abitative più centrali della città, e un'icona riconoscibile per le pitture murali dello street artist Blu, che hanno reso l'edificio famoso in tutto il mondo⁵. Come si afferma nella relazione di progetto, si tratta quindi di un "recupero partecipato del patrimonio artistico e sociale", i cui obiettivi sono di "recuperare un bene vincolato, rifunzionalizzando un immobile dismesso, senza consumo di suolo e in un'ottica di sostenibilità e densificazione; incrementare il patrimonio di edilizia sociale; ridurre il disagio abitativo con un processo di integrazione sociale di una occupazione abitativa; dotare il quartiere di un nuovo spazio pubblico; utilizzare modalità innovative di gestione; attivare un processo partecipativo; incrementare la mixité sociale, intesa come antidoto ai processi di gentrificazione in atto nel quartiere e di valorizzare la prossimità sociale tra gruppi eterogenei."

Al fine di applicare misure e modelli innovativi di gestione, di sostegno e di inclusione sociale, di welfare urbano e di attivazione di processi partecipativi, l'Amministrazione Capitolina ha richiesto una consulenza interdisciplinare che coinvolge l'Università Roma Tre, la Sapienza Università di Roma e la Luiss Guido Carli. Da diversi anni, infatti, sono state avviate dagli abitanti forme di collaborazione e ricerca con il vicino Dipartimento di Architettura dell'Università Roma Tre, che in occasione del presente bando ha avviato con la comunità un processo di partecipazione e di co-progettazione dell'intera Proposta che sarà approfondito in termini di gestione sociale dall'Università Luiss. La co-progettazione, l'autocensimento e la costituzione delle associazioni sono i primi risultati del processo partecipativo.

Dall'autocensimento informale effettuato in questa fase di progettazione partecipata, risulta che nell'occupazione vivono attualmente 56 nuclei familiari provenienti da 13 differenti nazionalità, in maggioranza giovani famiglie provenienti

⁴ Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio del 12/11/2012, dichiarazione di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D.Lgs 22/01/2004 n. 42 e s.m.i. Si prevede la conservazione di tutti gli elementi di pregio e la reversibilità degli elementi tecnici e architettonici. La Proposta è stata valutata dal Mibact con parere favorevole allo studio di prefattibilità

⁵ Cfr: Giorgio Talocci, *Occupying and the new monuments*, DPU 2012; Camillo Boano, *DPU Summerlab as a way to defend architecture*, DPU 201; Azzurra Muzzonigro, *Porto Fluviale. Narrative of a urban adventure and a new idea of Piazza*, DPU 2013; Alberto Piccinini, *Un tuffo nel Blu*, "il Manifesto" 16.03.2013; Francesco Careri, *Tano, Blu e il Porto Fluviale*, in Giorgio de Finis, Fabio Benincasa, Andrea Facchi, "EXPLOIT. Come rovesciare il mondo dell'arte. D-Istruzioni per l'uso", Bordeaux Edizioni, Roma 2015.

dall'America Latina e dai paesi del Maghreb. Si tratta di una comunità che, seppure portatrice di conflitti, da quasi venti anni ha sviluppato al suo interno inedite e innovative forme di convivenza interculturale e che apre al quartiere diversi spazi sociali dove organizza eventi politici e culturali, spettacoli, feste interculturali, workshop.⁶ Il percorso di inclusione sociale e abitativo è quindi volto a consolidare e mantenere nell'edificio la comunità degli attuali abitanti accompagnandoli nel passaggio da occupanti abusivi ad assegnatari di alloggio pubblico. In caso di finanziamento, il processo prevede il passaggio dell'ex caserma di proprietà dall'Aeronautica Militare al Comune di Roma con la procedura del Federalismo Culturale, mettendo fine ad un annoso conflitto⁷. L'iter prevede di compilare un elenco degli attuali nuclei abitativi attraverso un censimento ufficiale operato dai Vigili Urbani o, come propone il Municipio VIII, dall'Agenzia dei Diritti. Successivamente si avvierà l'apertura di un Bando Speciale che, a partire dal censimento, garantirà la coesione della comunità ai soggetti in possesso dei requisiti per l'accesso ad alloggi ERP. In caso di un eventuale soprannumero, dovuto a una non concordanza tra i dati dell'auto censimento e quelli del censimento ufficiale, il Comune provvederà a individuare le adeguate soluzioni in condivisione con gli abitanti⁸. L'accordo prevede anche che i lavori vengano attuati attraverso un sistema di turnazione per fasi successive di cantiere che permetterà agli abitanti di non allontanarsi dall'immobile

⁶ Sulla storia dell'occupazione vedi: Margherita Pisano, *Creare relazioni da abitare. Voci, narrazioni in uno scheletro urbano riabitato*. Tesi di Dottorato in Tecnica Urbanistica. Ciclo XXV. Relatore Carlo Cellamare. Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Ingegneria Edile ed Ambientale. 2011; Gaetano Crivaro e Margherita Pisano, *Good Buy Roma*, film documentario del 2011, in visione su <https://lambulante.org/gbr/>; Solange, *Il Fronte del Porto: la città non è in vendita*, CORE, 14.12.2011. Vedi anche; Margherita Grazioli & Carlotta Caciagli, *The right to (stay put in) the city: il caso di Porto Fluviale a Roma*, QU3 Quaderni di Urbanistica n°13/2017, p. 79; Irene Di Noto e Giorgio De Finis, *R/home. Diritto all'abitare dovere capitale*, Bordeaux Edizioni, Roma 2018; Tano D'Amico, Cristiano Armati, *Guerra ai poveri. La resistenza del movimento per il Diritto all'Abitare. Roma 2009 – 2019*, RedstarPress, Roma 2019.

⁷ Nel 2010 l'edificio era stato inserito nel piano di alienazione e valorizzazione delle aree militari e un primo passaggio di proprietà dal Demanio all'Amministrazione Capitolina era avvenuto sotto la giunta Marino con un protocollo di Intesa tra Ministero della Difesa, Agenzia Del Demanio e Roma Capitale, e nello stesso anno il Ministero della Difesa lo aveva ceduto a titolo provvisorio per un anno a Roma Capitale. Trascorso senza interventi l'anno previsto dall'accordo, il bene è tornato al Ministero della Difesa. È in questa direzione che l'Aeronautica Militare ha acconsentito di mettere a disposizione del Comune di Roma l'area, per "garantire la trasformazione dell'attuale insediamento abusivo in un luogo di sperimentazione di politiche di integrazione, offrendo una prospettiva propositiva per la gestione di un'emergenza tramite un percorso virtuoso guidato dalla mano pubblica."

⁸ Si applicheranno le disposizioni in materia di riserva di alloggi ERP ai sensi dell'art. 22 comma 136 lett. a) L.R. 1/2020, della DGR Regione Lazio n. 749/2020 e quanto previsto dalla Legge Regionale sulla Rigenerazione Urbana, n. 9/2017, nell'art. 17 co. 66 lettera b, tradotta poi nella Determinazione Dirigenziale Ater n. 250/2018.

durante tutta la durata dei lavori, e questo è uno dei più importanti obiettivi raggiunti con il processo partecipativo.

Per quanto riguarda i servizi socio-culturali attualmente attivi al piano terra, lo stesso Bando era molto sensibile al tema di “coordinare e aggregare soggetti e realtà auto-consolidate in forma associata e in chiave di legalità”. E il progetto si è da subito diretto a valorizzare e implementare attività informali già presenti nell’immobile, costituendo in forma legale gli attori che le gestiscono. Durante la stesura del progetto tutte le attività (ancora informali) si sono trasformate in forme associative: i laboratori artigiani di oreficeria, sartoria e pelletteria; la circo-officina per l’allenamento circense e la danza, la sala da tè con le attività ricreative e culturali connesse, e infine la ciclo-officina che sarà trasformata in centro di mobilità sostenibile collegato alla nuova pista ciclabile da realizzare con i fondi del progetto. Il cortile interno, da sempre il cuore pulsante della comunità, continuerà a proporsi come luogo in cui celebrare le diverse ricorrenze e le festività di molte religioni e culture del mondo. Su proposta degli abitanti sarà trasformato in una piazza pubblica, ospitando, su proposta dell’VIII Municipio⁹ attività oggi assenti nel quartiere: un mercato settimanale a Km0; uno sportello a bassa soglia per donne vittime di violenza; uno spazio integrato di ludoteca e servizi per la terza età; spazi integrati per la didattica a distanza, il reskilling, il coding e il trasferimento digitale, e un’aula- studio in collaborazione con l’Università Roma Tre aperta h24 la cui presenza sarà un presidio notturno molto utile per il quartiere.

L’edificio, che oggi si presenta chiuso come uno spazio da difendere, diventerà completamente permeabile sia visivamente con grandi vetrate, che fruitivamente con l’apertura di nuovi ingressi. Attualmente infatti il piano terra è accessibile da un solo portone gestito dagli abitanti in forma privata, con temporanee aperture alla città in occasione delle attività culturali e politiche che si svolgono all’interno. Soltanto lo spazio della Sala da tè funge oggi da filtro tra dentro e fuori, ed è stata proprio l’osservazione di questo spazio che ha creato le basi del progetto di regolazione dei flussi. Al piano terra, che si affaccia su strada con arcate chiuse da saracinesche presenti da quando l’edificio aveva usi militari, il progetto prevede di aprire vetrate trasparenti per permettere la permeabilità visiva dalla strada al cortile interno. Le attività sociali previste negli spazi del piano terra fungeranno da filtro per l’accesso al cortile negli orari serali in cui il portone rimarrà chiuso. Gli accessi

⁹ Memoria di Giunta del VIII Municipio Rep. 6/2021 del 03/03/2021 prot 19268

principali, su via del Porto Fluviale e via delle Conce, saranno aperti infatti durante il giorno come i condomini residenziali del quartiere.

Per quanto riguarda la pittura murale di Blu sulla facciata dell'edificio - che non solo è riportata nelle più importanti pubblicazioni della street art internazionale, ma che è diventata una sorta di monumento vivente e punto di riferimento visivo per l'intero quartiere - di concerto con l'autore, con gli abitanti e con la Soprintendenza è stato deciso di rimuoverla, privilegiando il restauro delle parti ammalorate e il ripristino della facciata originaria. Si valuteranno le operazioni necessarie per la realizzazione di un nuovo intervento di pittura murale che riguardi gli interni, come le scale, i corridoi di distribuzione, la terrazza di copertura. Ma a detta di Blu, "tutto ciò avverrà quando tutte quante le famiglie avranno una nuova casa nell'edificio".

Un particolare aspetto su cui vorremmo soffermarci è il processo di progettazione partecipata fin qui condotto. Come già detto, il Dipartimento di Architettura di Roma Tre ha costruito da diversi anni una relazione di reciproca fiducia con la comunità di Porto Fluviale¹⁰. È attraverso tale relazione consolidata che è stato possibile redigere la Proposta di recupero edilizio e sociale, in ogni singolo aspetto, in condivisione con la comunità di Porto Fluviale. Dopo l'uscita del Bando PINQuA, e durante tutta la redazione della Proposta, sono state organizzate moltissime attività di co-progettazione: incontri con rappresentanti degli abitanti e del più vasto movimento di lotta per la casa; riunioni istituzionali con il Comune di Roma e con l'VIII Municipio, sopralluoghi con i gruppi di lavoro di docenti e studenti di Roma Tre e della Luiss, con i dipendenti del Comune e con i responsabili della Soprintendenza; presentazioni degli avanzamenti del progetto a gruppi di abitanti sempre più ampi e numerosi; focus group su questioni particolari come l'autocensimento e la costituzione delle associazioni. Durante tutto il processo iniziale sono avvenuti continui incontri di tipo informale per mettere a punto le strategie di progetto, e per la sua redazione, la comunità ha messo a disposizione gli spazi della Sala da tè per trasformarli in Laboratorio Partecipato di Co-progettazione. Qui docenti e studenti hanno lavorato fianco a fianco con gli abitanti, condividendo dubbi e avanzando proposte che hanno modificato sostanzialmente il progetto fino al risultato di sintesi. Infine il 23 febbraio 2021 si è svolta la presentazione

¹⁰ In particolare la relazione si è intensificata con la Tesi di Laurea Magistrale di Chiara Luchetti e Enrico Perini, Progetto sperimentale di recupero dell'ex magazzino dell'aeronautica militare in via del porto fluviale, Tesi di Laurea Magistrale, Dipartimento di Architettura Università Roma Tre. Relatori Prof. Francesco Careri e Prof. Fabrizio Finucci, 2016. <https://issuu.com/enricoperini/docs/portobook>

dell'intero progetto all'Assemblea Plenaria di Porto Fluviale, alla presenza del Prof. Arch. Luca Montuori (Assessore all'Urbanistica di Roma Capitale) e dei dirigenti di Roma Capitale, del Dott. Amedeo Ciaccheri (Presidente dell'VIII Municipio di Roma Capitale) e dei componenti della Giunta Municipale, dei portavoce del Coordinamento Cittadino Lotta per la Casa, dei docenti e degli studenti del gruppo di lavoro di Roma Tre e della Luiss.

Il progetto è stato anche un'importante occasione di formazione universitaria. Dopo prime incomprensioni con il Comune, l'assemblea di Porto Fluviale ha infatti ha proposto ai docenti del Laboratorio di Progettazione Architettonica e Urbana di Roma Tre, di svolgere il progetto sul caso di Porto Fluviale¹¹. Venti studenti, metà italiani e metà stranieri hanno iniziato uno studio del contesto e del quartiere con interviste, mappature e questionari. Hanno organizzato incontri nel quartiere con gli abitanti di Porto Fluviale in quel momento chiuso per quarantena e visite degli appartamenti in remoto guidate dai telefonini degli abitanti. Finita la fase di quarantena (causa pandemia Covid-19) gli studenti sono finalmente entrati fisicamente nelle case degli abitanti e hanno rilevato decine di appartamenti di diversi tagli e tipologie, per imparare dagli abitanti i modi di abitare gli spazi da progettare.

Gli studenti erano continuamente stimolati dal fatto di lavorare su un tema reale, con famiglie e persone che conoscevano direttamente, su un processo che avrebbe potuto essere forse realizzato. Finalmente sulla realtà e non su una anonima simulazione astratta. Anche gli esami si sono svolti in situ e non in aula universitaria. I disegni, i grafici e i plastici, sono stati montati sotto le pensiline del cortile interno e gli studenti hanno potuto scambiare opinioni e pareri con gli abitanti. Finiti gli esami molti degli studenti del Laboratorio hanno deciso di prendere parte e collaborare alla redazione del progetto per il Bando PINQuA, che tiene conto delle migliori idee emerse dai progetti del corso, insieme al Gruppo di Lavoro interdisciplinare del Dipartimento di Architettura¹².

¹¹ Il Laboratorio di Progettazione Architettonica e Urbana della Laurea Magistrale in Progetto Urbano è stato tenuto dai Proff. Francesco Careri, Fabrizio Finucci con la collaborazione didattica dell'Arch. Enrico Perini e ha ospitato diversi esperti: il Prof. Christian Iaione del LabGov della Luiss, l'arch. Enrico Puccini dell'Osservatorio Casa Roma, la giornalista Sara Gainsforth sulla gentrificazione del quartiere Ostiense, Margherita Pisano e Gaetano Crivaro che su Porto avevano fatto nel 2010 il film *GoodBuy Roma*, Emanuela di Felice con una tesi di dottorato sull'autorecupero, Chiara Luchetti ed Enrico Perini che su Porto avevano recentemente svolto la loro tesi di laurea.

¹² Nel frattempo, da quando nel novembre del 2020 il MIT aveva pubblicato il Bando PINQuA, il Comune aveva proposto al Dipartimento di Architettura il supporto tecnico scientifico per il progetto di fattibilità tecnica ed economica richiesto dal Bando e sui diversi aspetti cruciali della proposta. Per il Dipartimento

In chiusura, e riprendendo quanto scritto nel primo paragrafo, siamo convinti che questo progetto, se verrà realizzato, avrà un grande portato innovativo per quanto riguarda le politiche urbane sull'emergenza abitativa. Roma è piena di edifici dismessi, di scarti dell'edilizia industriale e di servizi chiusi, mai aperti, o abbandonati ancora in cantiere. Crediamo che i movimenti del diritto all'abitare abbiano indicato una strada che le future amministrazioni dovrebbero essere chiamati a seguire. Ci sono molte persone e molte idee in cerca di spazi e molti spazi in cerca di persone e di idee. In questa direzione, negli ultimi anni il Laboratorio di Progettazione Architettonica e Urbana ha svolto ricerche e avanzato delle proposte, attraverso un progetto dal nome CIRCO – Casa Irrinunciabile per la Ricreazione Civica e l'Ospitalità, su cui ora non ci soffermiamo e su cui è stato recentemente pubblicato un libro¹³. Per noi Porto Fluviale è già oggi un CIRCO, siamo certi che la sua legalizzazione e istituzionalizzazione non sarà la sua devitalizzazione politica, ma l'inizio una nuova città rifondata sull'Ospitalità.

di Architettura di Roma Tre hanno preso partecipato i professori Francesco Careri e Fabrizio Finucci (Responsabili Scientifici), Francesca Romana Stabile (Restauro), Giovanni Formica (Progettazione Strutturale), Laura Calcagnini (Progettazione Ambientale e Sostenibile), Emanuele de Lieto Vollaro (Progettazione Impianti), Stefano Converso (Building Information Modeling), Alfredo Simonetti (Cantierizzazione e Sicurezza). Hanno inoltre collaborato al progetto gli architetti Enrico Perini, A. Valentini e Fabrizio Amadei. Infine, hanno collaborato gli studenti Marino Moschella, Francesca Napoleoni, Daniele Mazzoni, Marika Marsilia, Gabriele Sansonetti, David Piredda, Isabella Patricolo, Fabio Testa, Gabriela Mendoza, Amelie Messina, Giulia Celani, Enriko Gjoka.

¹³ Laboratorio CIRCO, *CIRCO. Un immaginario di città ospitale*, Bordeaux Edizioni, Roma 2021, (Laboratorio CIRCO: Fabrizio Finucci, Chiara Luchetti, Alberto Marzo, Sara Monaco, Serena Olcuire, Enrico Perini, Maria Rocco)

Riguardo agli Autori:

Francesco Careri (1966) è professore associato all'Università Roma Tre. Nel 1995 ha fondato il laboratorio di arte urbana *Stalker/Osservatorio Nomade*, e dal 2006 dirige il Corso di Arti Civiche, un laboratorio peripatetico fondato sull'esplorazione a piedi di aree urbane trascurate. Le sue principali pubblicazioni sono i libri *Constant. New Babylon, una Città Nomade* (Testo & Immagine, Torino 2001) e *Walkscapes. Camminare come pratica estetica* (Editoriale Gustavo Gili, Torino 2002)

Fabrizio Finucci: architetto, dottore di ricerca, dal 2012 è ricercatore e professore a contratto di Appraisal e valutazione economica all'Università Roma Tre. È stato visiting professor nel 2017 presso l'Universidad de Boyacá (Colombia), e nel 2019 presso l'Università di Pécs (Ungheria). Nel 2018 ha ottenuto l'abilitazione scientifica nazionale (ASN) come professore associato. La sua principale attività di ricerca riguarda la valutazione economica per piano, progetto e programma, realizzata con approcci inclusivi e dialogici. È autore di oltre 70 pubblicazioni.

Danilo Marinelli è un attivista e occupante del Porto Fluviale.

Ricevuto il 27-10-2021

Come citare

Careri, Francesco; Finucci, Fabrizio; Marinelli, Danilo. (2022) Porto Fluviale RecHouse. Progetto di recupero edilizio e sociale degli ex-Magazzini Taburet a Roma. *Revista Estado da Arte, Uberlândia*. v.3, n.1, p.1-9, jan./jun. <https://doi.org/10.14393/EdA-v3-n1-2022-63795>

Questa versione è pubblicata in *Ahead of Print*



Esta obra está licenciada com uma Licença Creative Commons Atribuição-NãoComercial 4.0 Internacional.